

Nel divenire di "Cuore di Pietra"

Cuore di pietra è un progetto di *public art* da me curato a Pianoro Nuovo dal 2005. Esso sta accompagnando lo sviluppo ed i grandi cambiamenti urbanistici legati al PRU che ha demolito gli insediamenti originari ex-IACP degli anni '50 per modellare un nuovo centro del paese. Molto articolato nella lunga durata, nei metodi di approccio, di progettazione ed azione, vede gli artisti lavorare in stretta relazione con gli abitanti del paese in una collaborazione collettiva che procede a passi leggeri e divertiti.

Gli interventi artistici di *Cuore di pietra*, sempre contestuali e di relazione, sono diventati una sollecitazione e un percorso attivo verso, da una parte, un'indagine antropologico-sociale per una conoscenza sempre più profonda del territorio e dei suoi problemi e, dall'altra, una pratica di partecipazione condivisa quasi quotidianamente, passo importante verso una riconsiderazione dell'identità del luogo e un rafforzamento del senso di "appartenenza".

Non, dunque, "arte pubblica" come mero strumento di "abbellimento", arredo e "decor", "invisibile" come purtroppo lo diventano non di rado tanti "monumenti" che vengono calati dall'alto e che nessuna relazione vengono ad avere con il luogo nel quale sono installati, quanto piuttosto intervento artistico che, con progetti che nascono dalle relazioni, che hanno assorbito e dato voce ad abitudini, paure e desideri degli abitanti, costituisce una pratica familiare, creativa, ludica e critica, affettiva e sorprendente, propositiva, narrativa e catartica, diventando così uno strumento di riconosci-

mento e di consolidamento dell'identità del paese e del vivere comunitario.

Per *Cuore di pietra* la cura attenta nel tempo e la pressoché quotidiana relazione con gli abitanti sono state e sono fondamentali, non solo per la realizzazione in sé dei singoli progetti, ma per sviluppare dinamiche partecipative nuove e non filtrate da griglie di lettura demagogiche e schematiche. Nell'interazione fra gli artisti e il paese con i suoi differenti contesti sociali e con le sue varie realtà umane, scolastiche, associative, con le diverse realtà lavorative e produttive presenti nella zona, il progetto dal quale l'artista parte diviene giorno dopo giorno, trasformandosi ed elasticamente lasciando entrare "gli altri" in questo divenire. Cura e relazione costanti sono fondamentali per la trasformazione del pubblico da spettatore più o meno passivo a soggetto attivo e consapevole di creazione e di conseguenza per un consolidamento dell'atteggiamento culturale verso l'arte e la cultura in genere che vengono ad acquisire qui un grandissimo valore di coesione sociale che può aiutare anche a prevenire i disagi "metropolitani" e le conseguenti loro più evidenti e patologiche manifestazioni.

Nei due primi anni, dal 2005 al 2007, all'inizio con pochissimi mezzi frutto per lo più di sponsorizzazioni private, e progressivamente con il coinvolgimento sempre più convinto dell'Amministrazione comunale pianorese, i lavori sono stati per la maggior parte temporanei ed effimeri, ed ha prevalso la dimensione del *work in progress* e del cantiere: proiezioni video sulle facciate delle palazzine in via di abbattimento, il *writing* realizzato da Cuoghi Corsello in un percorso didattico e di storia delle "grafie di

Case ex IACP.
Comune di Pianoro.
Interventi di arte pubblica.



strada" accompagnato da una sorta di "Diario di Cuore di pietra" mobile, giornale murale/spazio libero di comunicazione fra i bambini e l'intero paese, fatto di disegni, fogli di riflessione, progetti, trascrizioni e resoconti delle interviste agli abitanti. Successivamente si è passati a progetti che potessero trasformarsi in installazioni permanenti ma che, proprio attraverso questi passaggi, recassero i segni di una consapevole e condivisa elaborazione. Così, ad esempio, gli *urban comics* giganti, che hanno riempito un'altra area di cantiere, realizzati da Maria Pia Cinque (MP5) nel corso di un workshop con i bambini che prevedeva visite agli abitanti delle vecchie case e la raccolta dei loro racconti, si sono trasformati nel progetto di un'installazione permanente che sarà realizzata fra qualche mese (settembre/ottobre 2010) all'esterno di una delle nuove aree: "City look at the city", una piattaforma di 70 mq dove verrà ricostruita la planimetria del vecchio centro e dove sulle pareti delle case miniaturizzate ad altezza di bambino saranno riprodotti quei fumetti metropolitani in cui le nuove generazioni riconosceranno, attraverso i propri segni e il ricordo di quell'esperienza con l'artista, i modi di vita di chi in quelle case abitava.

Quindici cartoline per *Cuore di pietra* sono state realizzate e messe in vendita nelle edicole dell'area di Pianoro: in esse gli sguardi "altri", inconsueti e sorprendenti delle artiste Alessandra Andrini, Paola Binante, Annalisa Cattani lasciano affiorare le tracce della vita quotidiana delle vecchie abitazioni in un utilizzo inconsueto del mezzo fotografico che è diventato qui stimolo relazionale, mentre i progetti di installazioni permanenti di Cuoghi Corsello, Sandrine Nicoletta e Michela Ramaglia proponevano il ridisegno di alcune aree. Uno dei progetti presentati da Sandrine Nicoletta nel corso di quel periodo di lavoro è stato poi realizzato nell'ottobre del 2007 con il sostegno della Provincia di Bologna ed ha costituito l'apertura di un percorso di interventi permanenti. *In che senso gira il pianeta ed io con lui* è un grande masso proveniente da una cava locale ed assunto a simbolo fondativo del progetto più generale e del paese contemporaneo in divenire. Esso reca incisa proprio questa frase e attorno ad esso e su di esso i bambini giocano, le classi si ritrovano, ci si incontra, sono nati racconti e fiabe; per Anna Troisi, musicista/rumorista elettronica che con gruppi di bambini ed adolescenti ha creato una *Sinfonia per Cuore di Pietra*, che ha costituito la colonna sonora del video-documento allegato al "Quaderno Numero 2" (Pendragon, 2009) la pietra di Nicoletta, insieme ai tanti rumori, suoni e voci delle strade, è diventata strumento musicale.

L'obiettivo che progressivamente in questi anni si è definito, oltre che con il sostegno fondamentale dell'Amministrazione comunale (attra-

verso la collaborazione dei diversi assessorati all'urbanistica e alla qualità della vita, alla scuola, alle politiche giovanili, alla cultura) anche con un'ampia rete di sponsor che entrano a far parte attiva, "umana" e relazionale del progetto, è quello di lasciare nel nuovo centro un percorso di arte contemporanea dalla realizzazione "corale". La durata e l'articolarsi nel tempo, l'attenzione e la prontezza nel rispondere alle esigenze e agli imprevisti inevitabili in un così forte stravolgimento urbanistico e antropologico è ciò che esige e dà necessità ad una "cura" faticosissima ma esaltante: tutto è in dialogo e, soprat-



3 - Editoriale

4 - Città e territorio

18 - Esperienze a confronto

28 - La regione informa

38 - *inforum* Le rubriche

Zimmerfrei, Anna Rispoli.

tutto, tutto cerca di avere e di trovare un suo senso non soltanto nello sguardo degli artisti e della curatrice, ma nell'articolato dialogo con l'intera comunità che ne trasforma nel tempo orizzonte, funzioni e significati. Ogni intervento artistico cresce nel più generale progetto curatoriale e è inserito in un flusso di continua trasformazione, diviene ed evolve, attraverso narrazioni e nuove costruzioni fantastiche. Ciò che nella partecipazione collettiva a *Cuore di pietra* sembra colpire di più è il trovarsi a far parte di un processo di comunicazione che non richiede giochi di ruolo né tavoli di discussione, non riunioni né *workshop* né *focus group*, non rappresentanti di categorie né di gruppi, generazioni, generi o etnie, ma tutti, indistintamente tutti, chi più chi meno sono toccati ed invitati a partecipare. E gli spazi di azione e di comunicazione sono quelli quotidiani che ciascuno abita o attraversa o vive. *Cuore di pietra* si pone sempre con modi estremamente flessibili, attraverso un movimento lento, e con l'ambizione (forse troppo grande considerati i tempi) di "cambiare" culturalmente la mentalità e le pra-

tiche nei confronti dell'arte nella città (i "cambiamenti" nell'esperienza italiana sono rari e ogni cambiamento o "movimento verso" sembra non stabilizzarsi mai e viene troppo velocemente risucchiato nell'oblio, resta episodico e si deve ricominciare sempre da capo). In questa pratica i cui metodi si creano giorno dopo giorno, ascolto e osservazione attenta sono fondamentali per la progettazione e i cittadini stessi diventano, attraverso il passaparola, il riconoscersi in ciò che si è fatto, il sentirsi apprezzati attori quando tutto all'esterno sembrava voler cancellare insieme alle abitazioni di una vita le loro stesse tracce, attivi protagonisti. Per *Cuore di pietra* ciò che è fondamentale non è soltanto il risultato ma il processo che a quel risultato ha portato, non è l'installazione finale o il segno forte di un artista ma il processo che a quella installazione avrà portato e quanto il segno di un artista avrà assorbito dal contesto, le tracce vive ed ancora attive che quell'"opera" avrà sul territorio. *Cuore di pietra* è memoria non enfatica ma propositiva e in quanto tale è presente proiettato verso il futuro. Il tempo è e sarà di grande importanza per valutarne a pieno positività e punti di criticità.

Nel dicembre 2007 Anna Rispoli/Zimmerfrei ha unito simbolicamente il portico del Comune alle nuove case appena costruite con una linea di luce affettiva e calda, sostenuta e intessuta di racconti e di ricordi di vita, fatta con i lampadari domestici che gli abitanti lasciando le vecchie case ci avevano donato o avevano abbandonato. In una sorta di poetico "riciclaggio" e ritorno a nuova vita, questa luminaria di lampadari domestici si è conclusa con un'asta pubblica nei giorni di Arte Fiera 2009. In quell'occasione i lampadari sono stati "battuti e aggiudicati" non in cambio di denaro ma di doni e lavoro per "Cuore di pietra". E sempre di Anna Rispoli è stata la performance condominiale *The Residents*: al suono del Guglielmo Tell di Rossini (le cui note si propagavano dalla finestra spalancata dell'ufficio urbanistica del Comune), i condomini di quattro dei nuovi palazzi seguendo la partitura musicale nel buio della sera accendevano e spegnevano ai segnali convenuti le luci di casa.

Sempre nel 2009 la segnaletica stradale realizzata da Anna Ferraro seguendo desideri e fantasie di bambini, adolescenti, anziani e stranieri disegna nel paese una mappa affettiva del nuovo piano urbanistico.

Fra gli interventi che continuano a segnare questo percorso di arte nel paese vi sono quest'anno quelli dei giovani artisti allievi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna che in un percorso didattico, attraverso un laboratorio sui metodi e le pratiche della *public art*, affiancati dall'artista/agronoma Alessandra Montanari, hanno progettato lavori nelle aree verdi del Parco del Ginepreto pensando ai modi dell'abitare della fauna che popola i due laghi presenti nel parco. *Passaggio di luce*, un mio progetto artistico realizzato con la collaborazione tecnica dello studio di architettura Pippo Ciorra, è una struttura in ferro e vetro colorato, trasparente e illuminata di notte, spazio polifunzionale la cui forma in-forme si insinuerà fra qualche giorno in un'area fra gli alberi del nuovo Parco della Pace. Là dove precedentemente vi era il giardino pubblico del paese per anni vi è stato un gazebo di legno (poi eliminato con gli abbattimenti) nel quale si ritrovavano gruppetti di anziane signore a giocare a carte nelle sere d'estate. *Passaggio di luce*, dedicato agli abitanti di via Pierino Bolognesi, accogliendo il desiderio di molti di loro di non veder svanire il vecchio spazio vorrebbe essere un auspicio di nuovi ed inattesi connubi fra arte e paesaggio urbano, arte ed architettura, concretizzazione di forme del desiderio e stimolo a piccoli e grandi cambiamenti dello spazio comune invitando gli abitanti a viverlo ancora e riscoprirlo con nuovo piacere, con quel loro civile senso di cura responsabile.

Questo intervento è stato realizzato grazie al finanziamento regionale della Legge 16/02 al cui spirito di rinnovamento ha aderito con coerenza attraverso una progettazione *in situ*, con l'obiettivo, che è profondamente intrinseco allo spirito originario di quella legge, di trasformare il "territorio" in un paesaggio dalla forte carica affettiva e identitaria.

* Artista e curatrice indipendente

Passaggio di luce, Mili Romano
in collaborazione con lo studio
Pippo Ciorra.



Per maggiori informazioni sul progetto:
www.cuoredipietra.it